

cliente il 3 per cento; poi su questo 3 per cento pagano l'imposta di ricchezza mobile, che oggi col 15 per cento, equivale ad altri 45 centesimi. Sicchè il deposito costa alla Cassa di risparmio lire 3.45. Poi mi vorrà accordare l'onorevole ministro qualche centesimo per le spese di amministrazione.

Per quanto si tratti di amministrazione economa, almeno un 15 centesimi per cento di spese d'amministrazione sono certi. Dunque in Italia il denaro del deposito costa alle Casse di risparmio il 3.60 per cento; mentre dal tesoro non riceverebbero che il 3.20. Perdita netta, 40 centesimi per cento.

Come è possibile, onorevole ministro del tesoro che così possa continuare quella feconda amicizia, quello scambio frequente e generoso di aiuti che si danno reciprocamente il Tesoro e le Casse di risparmio? Sarebbe assolutamente impossibile, poichè nessuno ricerca (e sarebbe cattiva amministrazione) impieghi del denaro, i quali, invece di dare, sia pure un piccolissimo guadagno, non darebbero che una perdita, e perdita ragguardevole poichè si tratta di almeno 40 centesimi per ogni 100 lire. Ora ciò può avvenire per impieghi poco considerevoli, di semplice comodo di cassa; non per impieghi considerevoli.

Vede dunque l'onorevole ministro come, riguardata la questione sotto tutti i suoi aspetti, giovi al Governo come giova alle Casse, di continuare con quel sistema di equa compensazione che finora ha avuto vigore e che sarebbe pericolosissimo di abbandonare. Imperocchè una volta rotta la catena che tiene così vincolato il Tesoro alle Casse, ne verrebbe da parte delle Casse un diverso indirizzo nell'impiego dei loro capitali.

E una volta che i loro capitali fossero diversamente impiegati, ancorchè ne avessero tutta la buona volontà, non potrebbero sovvenire il Governo in caso di bisogno, poichè in quei giorni, come succede di solito, la crisi portandosi da un ramo all'altro della attività economica, in quei giorni precisamente gl'impieghi da esse fatti diversamente sarebbero difficili ad essere realizzati dalle Casse stesse; e quindi le Casse, ripeto, malgrado loro, non potrebbero sovvenire il Governo, in quei giorni che ne sentirà il bisogno.

Ora è specialmente tenendo conto dei giorni di crisi che occorre di considerare i rapporti economici e finanziari, poichè quando

tutto è sereno, quando il sole splende senza nessuna nube, allora il denaro non è restio e non si rende refrattario alla nostra richiesta. Ma invece quando sorgerà la tempesta, in quel giorno voi non vi troverete più d'intorno i vostri fedeli clienti, quelli che assorbono più di una metà dei 270 o 280 milioni di buoni e in quel giorno il ministro del tesoro sarà ben malcontento di avere con un tratto di penna rotto quei buoni rapporti, i quali furono fin qui e saranno, speriamolo, ancora l'arra più sicura, la garanzia migliore per la soddisfazione dei suoi bisogni. (*Bravo!*)

Presidente. L'onorevole Mussi ha facoltà di parlare.

Mussi. Dopo l'esposizione limpidissima ed autorevole dell'onorevole Rubini io aggiungerò pochissime parole, perchè non è certo allettante il parlare in quest'ora bruciata ad una Camera stanca e sfinita.

Io prego l'onorevole ministro di pesare bene la gravità della misura che egli propone.

Si afferma che il Gabinetto propone nel suo disegno colossale delle imposte blande. Anche il *Laudano* è un farmaco molto blando, ma, se invece di prenderne quattro o cinque gocce, ne bevè un bicchiere si accorgerà presto dell'effetto letale del blando oppiato di cui abusò. L'onorevole Rubini ha in fatti dimostrato eloquentemente, come le disposizioni proposte dal Governo sarebbero tali da costringere le Casse di risparmio a ritirare in gran parte i capitali, che essi impiegano in buoni del tesoro.

Il buono del tesoro giova alle Casse di risparmio, perchè titolo rimborsabile ad epoca fissa. Si possono ripartire le somme versate al Governo nei diversi mesi dell'anno, conservando così al capitale delle Casse quella mobilità, certezza e regolarità di rimborsi di cui esse hanno bisogno. Ma quando noi dovremo andare incontro a quei gravi danni che l'onorevole Rubini ha dimostrato, certamente noi dovremo se non assolutamente abbandonare la clientela del Governo, certo limitarla di molto.

L'onorevole Luzzatti Luigi ebbe ad affermare e dichiarare lealmente in questa Camera, che la operazione dei buoni settennali in gran parte è riuscita per l'appoggio efficace e prezioso delle Casse di risparmio ed i calcolatori esatti hanno stimato, che le Casse di risparmio hanno attualmente investito in buoni del tesoro circa 144 milioni.